

# Conquiste del Lavoro

Anno 70 - N. 55  
GIOVEDÌ 22 MARZO 2018

Quotidiano di informazione socio economica



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl a socio unico. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269 / 270 - 068546742 / 3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma - IBAN IT146030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it

Oggi cda a Roma. Opzione Bernabè per riassetto del vertice. Calenda: piano Elliott coincide con interesse pubblico

## Tim alle grandi manovre

La governance di Tim, in particolare un cda sottratto all'egemonia di Vivendi, sarà il motore del cambiamento che il fondo Elliott vuole avviare per ridare valore al suo investimento. Forte del

5% (dichiarato ma non ancora registrato presso la Consob) il fondo americano ha chiesto di inserire tra i punti all'ordine del giorno della prossima assemblea la richiesta di revoca dei 6 consiglieri che fanno riferimento a Vi-

vendi e la loro sostituzione con altrettanti professionisti italiani, guidata da Fulvio Conti, ex ad di Enel. Oggi il cda di Tim si riunirà a Roma per esaminare principalmente la richiesta di integrare l'ordine del giorno ma

sul tavolo, secondo le attese dovrebbe esserci anche il tema della sicurezza. Il vicepresidente Giuseppe Recchi sarebbe intenzionato a rimettere le sue deleghe come già aveva anticipato a gennaio quando ha assunto

l'incarico di ad della società biomedicale Affidea. Tra le soluzioni ipotizzate l'assegnazione a un altro consigliere italiano, caratteristica indispensabile per ottenere il nulla osta per la sicurezza dalla Presidenza del

consiglio (come potrebbe essere Franco Bernabè che in passato per la sua attività aveva avuto il Nos a cooperare un manager che già lo abbia all'interno del gruppo per le funzioni che ricopre.

Ricci a pagina 2

## Catania sotto shock



Dubbi sulla dinamica dell'esplosione avvenuta a Catania dove hanno perso la vita sia i pompieri intervenuti sul campo sia l'inquilino che ha dato l'allarme. La procura sta indagando sull'incidente. Tutta la nazione si stringe attorno al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

Martano a pagina 5

**Francia, i ferrovieri minacciano 13 settimane di stop. Riforma SnCF. Il decisionismo di Macron ricompatta il fronte sindacale**

Arzilla

**a pagina 3**

**A Foggia la Giornata per le vittime di mafia. Mattarella: impegno convergente di istituzioni e forze sociali**

Gagliardi

**a pagina 4**

**Tav Firenze, sciopero cantieri Foster per lavori sospesi e mancati salari. Rfi rassicura sindacati su soluzioni**

Augella

**a pagina 5**

**Ilva, l'Ue a Mittal: ancora non ci siamo. Vestager: passi avanti ma non basta. Verdetto entro maggio, fuori Marcegaglia**

D'Onofrio

**a pagina 6**

## Web tax per i big del tech, la proposta Ue: 3% su ricavi da pubblicità

Web tax in arrivo per i giganti del tech. Per costringerli a pagare le tasse laddove producono profitti, la Commissione Ue propone una soluzione "temporanea", applicabile da subito: una tassa del 3% sui ricavi da vendita di spazi pubblicitari (come Google), cessione di dati (come Facebook) e attività di intermediazione tra utenti e business (come Uber), applicabile a società con un fatturato globale superiore a 750 milioni di euro e uno europeo sopra i 50 milioni. Bru-

xelles stima introiti per almeno 5 miliardi annui. La tassa "assicura che le attività che oggi non vengono tassate comincino a generare introiti immediati per gli Stati membri", spiega Bruxelles. E aiuta ad "evitare azioni unilaterali", con risposte diverse da nazione a nazione. La Commissione propone anche una strada per una soluzione a lungo termine, che consente agli Stati membri "di tassare i profitti dove sono generati, anche se le aziende non hanno una presenza fisica

nel loro territorio". Bruxelles fornisce tre criteri per individuare una "presenza digitale tassabile", sufficiente ad assoggettare le aziende digitali al fisco nazionale. Una società che opera su web diventa equiparabile a una qualunque altra azienda old economy se supera i 7 milioni di euro di ricavi annuali in uno Stato, se ha più di 100mila utenti registrati in uno Stato o se ha più di 3000 contratti per servizi digitali a utenti business.

I. S.

La governance e un cda senza l'egemonia Vivendi sono le linee della strategia di Elliott

# Tim, opzione Bernabè per il riassetto al vertice

La governance di Tim, in particolare un cda sottratto all'egemonia di Vivendi, sarà il motore del cambiamento che il fondo Elliott vuole avviare per ridare valore al suo investimento. Forte del 5% (dichiarato ma non ancora registrato presso la Consob) il fondo americano ha chiesto di inserire tra i punti all'ordine del giorno della prossima assemblea la richiesta di revoca dei 6 consiglieri che fanno riferimento a Vivendi e la loro sostituzione con altrettanti professionisti italiani, guidata da Fulvio Conti, ex ad di Enel.

Si era riservato di poter avanzare altre proposte ma, se non ci saranno sorprese dell'ultimo minuto, l'agenda è ormai definita. Gli altri punti del programma di Elliott, i progetti per la rete, la valorizzazione di Sparkle e la distribuzione del dividendo saranno piuttosto un punto di arrivo a cui giungere durante il percorso di cambiamento. Oggi il cda di Tim si riunirà a Roma per esaminare principalmente la richiesta di integrare l'ordine del giorno ma sul tavolo, secondo le attese dovrebbe esserci anche il tema della sicurezza. Il vicepresidente Giuseppe Recchi sarebbe intenzionato a rimettere le sue deleghe come già aveva anticipato a gennaio quando ha assunto l'incarico di ad della società biomedica Affidea. Almeno per ora non sembra portare con sé il tema di una sua uscita

## I grandi fondi internazionali sono l'ago della bilancia nelle assemblee

I grandi fondi internazionali sono l'ago della bilancia nelle assemblee di Tim, come già dimostrato nel 2014 quando Telco, l'azionista di controllo venne messo in minoranza nella votazione sul rinnovo del cda. Storicamente alle assemblee partecipa tra il 50 e il 60% del capitale. Vivendi detiene il 23,94%, la società azioni proprie per l'1,08%, ai fondi italiani fa capo il 3,78% del capitale e a quelli esteri il 58,02% del capitale. Il restante 13,18% sono altri piccoli azionisti.

Cos'è successo il 4 maggio 2017 Partecipa il 58,39% delle azioni ordinarie. Vivendi ha il 23,94% e Blackrock il 3,10%. Esce allo scoperto, con una dichiarazione di voto a favore di Vivendi, la Cassa Forense (0,18%). Il bilancio e il dividendo sono approvati con il 57,16% del capitale ordinario favorevole; contro lo 0,8% e astenuto lo 0,42%. Viene approvata ma solo di misura la relazione sulla remunerazione di Telecom. Solo il 32,72% del capitale ordinario è a favore; contrario il 25,39% e astenuto lo 0,26%. I proxy advisor avevano dato indicazione di votare contro e i fondi sembra abbiano seguito il consiglio. Per la nomina del cda la lista Vivendi riceve l'appoggio del 29% del capitale ordinario mentre la lista delle Sgr e degli investitori istituzionali il 29,78% del capitale. - cos'è successo il 25 maggio 2016: Era rappresentato il 60,48% del capi-

talità. Vivendi, dalla lettura del libro soci, risulta al 24,68%, Jp Morgan al 2,14% (2,69% senza diritto di voto), Bank of China al 2,07%, Blackrock al 4,78%. Il bilancio è approvato con il voto favorevole del 59,13% del capitale ordinario. Lo scontro si consuma sulla remunerazione (37,24% del capitale ordinario favorevole e 22,94% contrario) e sullo Special Award (37,20% del capitale ordinario favorevole e 23,23% contrario). - cos'è successo il 15 dicembre 2015 È presente il 55,66% del totale delle azioni ordinarie. Dalla lettura del libro soci oltre a Vivendi con il 20,53%, tra gli azionisti rilevanti appaiono Jp Morgan (2,65% con diritto di voto e 1,87% senza diritto di voto) e Bank of China (2,07%). I fondi sono oltre il 34% del capitale. Tra i 10 maggiori azionisti ci sono il fondo Thornburg (1,94%), Canada Pension Plan Investment Board (1,1783%), Government of Norway (1,076%), Caisse des depots et consignations (0,7933%), Slate Path Capital (0,7112%), Majedie Asset Uk Equity Fun (0,6693%) e Slate Path Master Fund (0,6682%). Vota a favore della conversione il 62,25% del capitale presente (ovvero il 34,78% del capitale ordinario) ma sopravvivono i 2/3 dei voti favorevoli e la proposta non passa (lo 0,82% vota contro e il 20,07% del capitale ordinario si astiene).

dal cda ma di sicuro porta l'ur-

genza di riassegnarle all'interno del board, come richiesto dal 'golden power'. La sanzione prevista in caso di violazione del decreto è la sterilizzazione dei diritti di voto di Vivendi e l'obbligo a cedere la parteci-

pazione nel giro di 12 mesi. Tra le soluzioni ipotizzate l'assegnazione a un altro consigliere italiano, caratteristica indispensabile per ottenere il nulla osta per la sicurezza dalla Presidenza del consiglio (come potrebbe essere Franco Bernabè che in passato per la sua attività aveva avuto il Nos a coprire un manager che già lo abbia all'interno del gruppo per le funzioni che ricopre (il Nos infatti viene richiesto dall'azienda per un suo manager in relazione alla sua attivi-

R.R.

tà). Sale intanto l'attesa per lo scontro in assemblea, con Elliott che, secondo indiscrezioni di stampa, sta facendo crescere la sua posizione e potrebbe puntare al 10% (i quattro giorni per venire allo scoperto scadono oggi). Il fondo per ora si è rivolto agli altri soci con una lettera aperta agli azionisti ma non ha fatto altri passi istituzionali.

E per quanto nel board il clima sia teso, con un continuo confronto tra i consiglieri indipendenti e i rappresentanti di Vivendi, Franco Bernabè butta acqua sul fuoco: "Si risolverà, si risolverà" ha risposto a chi gli chiedeva cosa pensasse della situazione complicata che sta vivendo la società. Quanto all'ipotesi che possa essere lui a prendere le deleghe su Sparkle che lascerà Giuseppe Recchi, ha risposto: "Dovete chiedere a Tim, l'interessata è Tim".

Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha risposto ai cronisti che gli chiedevano se fosse stato contattato dal fondo Elliott, nuovo socio di Tim che non c'è stato nessun contatto ma non era dovuto, "c'è un'operazione di mercato in corso", ha sottolineato. Ha spezzato però una lancia a favore del progetto che il fondo attivista Elliott ha messo in piedi per Tim, società nella quale si è portata sopra il 5% del capitale sfidando i francesi di Vivendi che sono attualmente in cabina di regia e chiedendo l'accelerazione sullo scorporo della rete e la sua quotazione. "E' un progetto coincidente con quello che noi intendiamo fare per l'interesse pubblico", ha detto Calenda a margine della presentazione del rapporto del Gse in risposta ai cronisti che lo interrogavano sulla sua idea circa le ultime vicende.

Rodolfo Ricci

I consumi tornano a salire, dopo lo stop di gennaio, ma le aspettative degli italiani restano prudenti. A febbraio, l'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha registrato una modesta crescita dello 0,3%. Ma il contesto, sottolinea Confcommercio, influisce sui comportamenti di consumo delle famiglie, rendendoli, come detto, prudenti. In particolare, incidono l'alternarsi di dati positivi e negativi e un'evoluzione meno dinamica dell'oc-

A febbraio un rialzo, dopo lo stop di inizio anno. Pil primo trimestre a più 1,4%

## Salgono i consumi ma le aspettative degli italiani restano prudenti

cupazione. Rispetto a febbraio 2017 l'indicatore dei consumi ha registrato una flessione dello 0,1%, attenuando però la tendenza alla riduzione emersa a gennaio (-0,8%). Tra i diversi settori c'è chi scende e chi sale. Il dato dell'ultimo mese è infatti sintesi di una crescita della

domanda relativa ai servizi (+1,6%) e di una flessione dello 0,8% della spesa per i beni. Rispetto a febbraio del 2017 l'incremento più significativo ha riguardato la domanda per alberghi, pasti e consumazioni fuori casa (+1,7%). Per il mese di marzo Confcommercio stima inol-

tre una crescita mensile nulla del Pil mensile e una variazione annua dell'1,2%, in rallentamento rispetto a febbraio 2018. Nel primo trimestre 2018 il Pil è previsto invece in aumento dello 0,2% in termini congiunturali, mentre il tasso di crescita annuo si attesterebbe

all'1,4%.

Oltre a comportamenti di consumo prudenti, gli italiani hanno aumentato la propria attitudine al risparmio. Nel nostro Paese sono infatti 11,5 milioni le persone che dichiarano di cambiare continuamente supermercato per inseguire le offerte. Men-

tre 3 milioni di cittadini comprano solo alimenti prossimi alla scadenza e quindi in sconto (dati Federconsumatori).

Altri dati alterni di ieri riguardano il mercato immobiliare. Le compravendite sono cresciute del 5,1% nel 2017, ma i prezzi sono calati ancora. I valori delle abitazioni sono diminuiti dell'1,15% lo scorso anno, mentre per quest'anno è prevista una stabilizzazione (dati Fiaip).

I. S.

## Fusione tra Bayer e Monsanto, via libera condizionato dalla Ue

La Commissione Ue ha approvato l'acquisizione di Monsanto da parte di Bayer, a condizione che attuino "gli ampi rimedi" proposti per eliminare i dubbi dell'Ue sulle sovrapposizioni su sementi, pesticidi e agricoltura digitale. "La nostra decisione assicura che ci sarà concorrenza efficace e innovazione" in questi tre settori coperti dai rimedi con misure che valgono oltre 6 miliardi di euro, e che "soddisfano in pieno le nostre preoccupazioni", ha detto la commissaria alla concor-

renza Margrethe Vestager. "In particolare, abbiamo assicurato che il numero di player globali attivi nel mercato resti lo stesso, cosa importante perché ci serve una concorrenza che assicuri agli agricoltori scelta su differenti varietà di sementi, pesticidi, a prezzi convenienti. E ci serve concorrenza per spingere le aziende ad innovare nell'agricoltura digitale e a sviluppare nuovi prodotti che incontrino gli alti standard regolatori dell'Ue", ha detto la Vestager. Ma con questa fusione si rischia

che il 63% del mercato delle sementi e il 75% di quello degli agrofarmaci finisca nelle mani di sole tre multinazionali con un evidente squilibrio di potere contrattuale nei confronti degli agricoltori. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare la decisione della Commissione Ue di approvare l'acquisizione a condizione che attuino gli "ampi rimedi proposti per eliminare i dubbi dell'Ue sulle sovrapposizioni su sementi, pesticidi e agricoltura digitale".

R.R.

## Piano Carrefour. Cfdt e Fo confermano sciopero generale il 31 marzo

Non si ferma la protesta dei sindacati francesi contro il piano di tagli presentato dal colosso della grande distribuzione Carrefour. Per il prossimo 31 marzo, infatti, è stato proclamato uno sciopero generale dei lavoratori dei negozi e dei magazzini della multinazionale transalpina. Una scelta inevitabile - si legge in un comunicato dei delegati del sindacato Force Ouvrière a "fronte degli attacchi degli azionisti all'occupazione, all'aumento della precarietà ed al rifiuto della partecipazione agli utili da parte dei lavoratori". Sulla stessa linea la Cfdt, che all'interno dell'azienda sostiene le ragioni della protesta in una logica di "unità sindacale". Fo e Cfdt sono i due maggiori sindacati in Carrefour. Parallelamente a questa azione pianificata per la fine del mese, che mira a contrastare le ricadute del piano di ristrutturazione aziendale, i sindacati chiedono anche un premio di partecipazione. Quest'ultimo è in caduta libera per il 2017 rispetto al 2016 (da 610 a 57 euro a persona, tenendo conto delle precedenti riserve per l'ammortamento delle attività, in particolare per gli ex negozi Dia che devono essere chiusi). In una riunione sull'argomento, la scorsa settimana, la direzione di Carrefour, desiderosa di alleggerire il clima, ha messo sul tavolo una somma aggiuntiva di 350 euro per dipendente, che sarebbe stata pagata a maggio con un profitto aggiuntivo. Una proposta che non soddisfa i primi due sindacati del gruppo. "Prendiamo nota", ha detto Michel Enguelz (Fo), ma "la nostra richiesta è di 600 euro ed è su questa base che vogliamo discutere", ha detto. "Non allentiamo la pressione", gli ha fatto eco Sylvain Macé (Cfdt). Entrambi i sindacati hanno confermato la decisione di scioperare.

E.C.

**B**ruelles (nostro servizio) - Dal 3 aprile al 28 giugno. Tredici settimane di scioperi, 2 giorni su 5, se il governo non ritirerà la riforma delle ferrovie che prevede la soppressione dello statuto dei lavoratori del settore. In totale, potranno essere 36 i giorni di greve. Una "pessima notizia per quei 4,5 milioni di francesi che prendono il treno tutti giorni", hanno commentato i vertici delle ferrovie di Stato (SNCF). Di Stato ancora per poco, perché il nocciolo delle riforma pre-

vede l'apertura alla concorrenza. Le forze sindacali presenti nella Società Nazionale des Chemins de fer Français, Cfdt, Cgt, Unsa, Sud-Rail, sono d'accordo sulla protesta ma non sulle rivendicazioni. Se Cgt e Sud-Rail fanno le barricate contro l'apertura alla concorrenza, Cfdt e Unsa si dicono pronte a una trattativa, anche se al termine dell'incontro con il ministro dei trasporti hanno però riconosciuto che non sembrano esserci le condizioni di un negoziato. Questo significa, come afferma-

Riforma SnCF. Il decisionismo di Macron ricompatta il fronte sindacale

# Francia, i ferrovieri minacciano 13 settimane di stop

to dal Laurent Berger, che il tempo sta per scaderci: ancora 2 settimane per aprire un dialogo prima di una primavera che per i francesi potrà portare molti disagi (anche Air France annuncia stop ai voli a ridosso di Pasqua). "Gli scioperi sono motivati dal fatto che per ora c'è stato nulla di più che un ascolto attento alle nostre istanze. Restano ancora 15 giorni per discutere", dice il segretario generale della Confédération française démocratique du travail. "Non cerchiamo - spiega - una mobilitazione fine a se stessa, anzi se possiamo lo evitiamo. Non vogliamo creare problemi ai francesi. La palla è nel campo del governo, la concertazione deve produrre dei risultati". Cfdt e Unsa vogliono conoscere dall'esecutivo quali sono le condizioni di apertura alla concorrenza, e avere maggiori dettagli sul pacchetto sociale che concerne il dialogo sociale all'interno della SNCF. Ma sullo statuto non si transige. "Se ci assicurano che non lo toccheranno, non ci saranno scioperi". Ma la Cfdt se la prende anche e soprattutto con Emmanuel Macron: "Riformare solo per riformare non ha senso, se non si dice dove si vuole andare e che modello di società si vuole costruire".

ha senso, se non si dice dove si vuole andare e che modello di società si vuole costruire. Se la filosofia è quella di sconvolgere tutto a prescindere, per un progetto liberale in cui ognuno pensa a sé, non funzionerà", avverte Berger. "Se invece - continua - si vuole affermare una

trebbe essere facile profeta lo storico Emmanuel Todd, non molto amato e per questo ostracizzato da Macron e, per esempio, dalla radio nazionale di Stato, France Inter, che in una recente intervista a Liberation, preconizza una "chiara hollandisation" del presidente

punto da spingere a dichiarare che "i contenuti della legge si dovranno scrivere insieme, all'interno del negoziato". Purché, non si scrivano sulla pelle dei lavoratori, precisa la Cfdt. Il dossier SnCF è tradizionalmente scivoloso. Una riforma da sempre considerata ad alto rischio, e non a caso il primo ministro Philippe ha da subito minacciato il ricorso alle ordonnances, cioè alla fiducia. Di recente, nel 2011, e dunque nel quinquennio di Nicolas Sarkozy, ci aveva provato l'allora ministro dello sviluppo Nathalie Kosciusko-Morizet per poi cambiare idea molto rapidamente. Sotto la presidenza Hollande ci sono stati 2 tentativi: quello del sottosegretario ai trasporti, Frederic Cuvillier (governo Ayrault) e nel 2014 dello stesso patron di SNCF, Guillaume Pepy. Ma il governo di Eduard Philippe vuole andare fino in fondo, perché "se il mondo cambia, anche la SNCF deve cambiare", e per questo "non si può continuare ad assumere secondo lo statuto di categoria, ma alle condizioni di lavoro di tutti i francesi previste dal Code du travail".

Pierpaolo Arzilla

**Berger (Cfdt) avverte l'Eliseo:**  
"Riformare solo per riformare non ha senso, se non si dice dove si vuole andare e che modello di società si vuole costruire. Se la filosofia è quella di sconvolgere tutto a prescindere, per un progetto liberale in cui ognuno pensa a sé, non funzionerà"

società più inclusiva che comprenda una transizione ecologica e delle politiche sociali più attente ai più fragili, il senso delle riforme potrà essere compreso". Ma i segnali che arrivano dall'Eliseo, osserva la Cfdt, per ora si attestano su un'idea di governance piuttosto verticale "che comincia a irritare". Macron potrà pure essere legittimato dalla vittoria delle elezioni, afferma il sindacato riformista, tuttavia una pratica di potere troppo verticale, "che ignora sistematicamente i corpi intermedi non è sostenibile". Insomma, po-

francese. Che è, secondo Todd, "su una traiettoria di assoluto conformismo. Riformare, flessibilizzare, accettare la gestione tedesca della moneta, una direzione, cioè che porterà inevitabilmente a 1 o 2 punti in più di disoccupazione alla fine del suo quinquennato". Continuare su questa strada, per Macron significa "accettare di scomparire politicamente a 40 anni". Dopo l'iniziale muro contro muro, i 36 giorni di sciopero proclamati dai sindacati sembra abbiano convinto il ministro dei trasporti, Elizabeth Borne, a discutere a tal

## Turchia. Erdogan allunga il controllo sui media d'opposizione

Si allarga il potere del presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Al punto che, all'indomani della condanna della Corte europea dei diritti umani sulla detenzione dei due giornalisti Mehmet Altan e Sahin Alpay e della richiesta di revoca dello stato d'emergenza da parte dell'Onu, il "sultano" ha allungato le mani sui media di opposizione. A dare per primo la notizia, ieri, è stato il sito indipendente T24, sostenendo che la holding del magnate turco Aydin Dogan avrebbe concluso un accordo per la ven-

dità di alcuni tra i principali media di opposizione in Turchia, tra cui l'importante quotidiano Hurriyet e la Cnn turca, a un gruppo di imprenditori vicini a Erdogan per 1,25 miliardi di dollari. Tra i media oggetto della cessione, ci sarebbero anche il quotidiano laico Posta, tra i più venduti nel Paese, quello sportivo Fanatik, anch'esso molto diffuso, nonché la tv Kanal D. A guidare la cordata di acquirenti sarebbe la holding che fa capo a Yildirim Demiroren, ex proprietario della squadra di calcio del Besiktas e attuale

presidente della Federazione calcistica turca, che nel 2011 aveva già assunto il controllo dei quotidiani di opposizione Milliyet e Vatan, che hanno da allora cambiato la propria linea editoriale. Secondo l'associazione dei giornalisti turchi, a gennaio c'erano 154 giornalisti in prigione. In totale, secondo le Nazioni Unite, la Turchia ha arrestato circa 160 mila persone e ha licenziato quasi lo stesso numero di dipendenti pubblici dopo il colpo di stato del luglio 2016.

E.C.

## Cisl: senza lavoro cosche dominano territorio

La Cisl partecipa alle iniziative organizzate in occasione della Giornata della Memoria per ricordare le vittime delle mafie, partendo dal Sud e "cercando di interpretare il grido di dolore di tutta l'area del Mezzogiorno che si è sentita abbandonata ad un destino incerto e privo di sbocchi dalle istituzioni e dalla politica". A sottolinearlo è il segretario confederale della Cisl, Andrea Cuccello, che aggiunge: "Non possiamo lasciare il nostro meridione in balia delle tre grandi mafie ma dobbiamo impegnarci per favorire il rilancio del Mezzogior-

no attraverso un potenziamento considerevole delle infrastrutture, dell'alta velocità, del settore idrico, energetico e dei rifiuti, organizzato in modo industriale, in un contesto vivo e dinamico, di forte contrasto al crimine organizzato. Così come dobbiamo aiutare il turismo che incredibilmente in troppe parti del Sud non riesce ad esprimere appieno le sue infinite possibilità di crescita". "Questi grandi filoni - spiega Cuccello - possono creare concrete prospettive occupazionali per i giovani, evitando sia che lascino i paesi di origine per trasferirsi

all'estero privando il nostro Sud di intelligenze, competenze e professionalità, sia, cosa ben più grave ed assolutamente da condannare e combattere, che vengano inglobati e fagocitati dal mondo delle mafie". Perciò, conclude il sindacalista, "vogliamo costruire una cultura della legalità attraverso un patto tra magistratura, forze sociali, politica, istituzioni e mondo dell' associazionismo religioso, il cui obiettivo deve essere il raggiungimento di un progetto di crescita e di sviluppo per il Sud".

F.Gagl.

**M**igliaia di persone hanno partecipato ieri a Foggia

al corteo per la 23/ma "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", promossa da Libera, che si è tenuta in contemporanea in altre quattromila località in Italia, Europa e America Latina con oltre un milione di partecipanti complessivamente. All'iniziativa, che a Foggia e in altre città del sud corrisponde ad una chiara e coraggiosa (soprattutto per i residenti) scelta di campo contro le "famiglie" che comandano il territorio, insieme a centinaia di parenti delle vittime di mafia hanno partecipato tra gli altri il presidente del Senato Pietro Grasso, la presidente della Commissione Antimafia Rosy Bindi, il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il vicepresidente del Consiglio regionale Giandiego Gatta e il sindaco di Bari e presidente Anci Antonio Decaro. In corteo anche i segretari generali dei sindacati, rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e del mondo associativo. Foggia, ha spiegato don Ciotti, è stata scelta come piazza principale per "denunciare la potenza e la ferocia di una mafia emergente ma colpevolmente sottovalutata, responsabile in questi anni di tanti omicidi, il più delle volte impuniti, a carico anche di innocenti". Per don Ciotti, affinché l'impegno contro le mafie sia efficace, occorre "scrivere nelle nostre coscienze tre parole". La prima è "continuità", la seconda è "condivisione" perchè - ha spiegato - "è il noi che vince", la terza è la "corresponsabilità", cioè "chiedere alle istituzioni che facciano la loro parte". "Il cambiamento - ha sottolineato don Ciotti - ha bisogno di tutti. Noi lo chiediamo alla politica, alle istituzioni, ma dobbiamo chiederlo anche a noi come cittadini: abbiamo bisogno di cittadini responsabili - ha concluso - non di cittadini a intermittenza a seconda delle emozioni e dei momenti". Insomma, un impegno continuo e diffuso per contrastare una presenza asfissiante che si esprime con un con-

A Foggia la Giornata, per le vittime di mafia. Mattarella: "impegno convergente" di istituzioni e forze sociali

# Contro le mafie soprassalto delle coscienze

trollo capillare del territorio che condiziona non solo la libertà dei cittadini, ma anche lo sviluppo economico, sociale e civile delle realtà locali in cui il cancro della criminalità organizzata ha diffuso le sue metastasi. Una situazione che non sfugge ai piani alti delle istituzioni. Tanto che il Presidente della Repubblica, ieri con un messaggio, non ha fatto mancare la sua "vicinanza a quanti, con passione civile e profondo senso di solidarietà, sono riuniti a Foggia e in tante altre città per testimoniare come il cuore dell'Italia sia con chi cerca verità e giustizia, con chi rifiuta la violenza e l'intimidazione, con chi vuole costruire una vita sociale libera dal gioco criminale". "Fare memoria - ha affermato Sergio Mattarella - è un'opera irrinunciabile della comunità, esprime rispetto alle vite spezzate dal ricatto degli assassini, o dalla loro strategia di dominio. Ci fa chinare la testa davanti alla sofferenza indicibile dei familiari, manifesta il nostro legame sociale e, con esso, le radici di quei valori di civiltà e di umanità che la violenza mafiosa cerca di cancellare". "Ripetere quei nomi - ha aggiunto il Capo dello Stato - costituisce anche un impegno. Per lo Stato e le sue istituzioni, anzitutto, che sono chiamati a contrastare con sempre crescente energia le organizzazioni mafiose vecchie e nuove". Ma, ha sottolineato Mattarella, "accanto a questo, sono necessari un allargamento della coscienza civile, una partecipazione attiva dei cittadini, un impegno convergente delle formazioni sociali, un radicamento della cultura della legalità". In una parola uno stringente presidio civico.

Sulla stessa lunghezza d'onda sono sintonizzate le formazioni sociali citate dal Capo dello Stato, a cominciare dal sindacato. "Ha ragione il Presidente della Repubblica



blica Mattarella - dice la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan - senza legalità e giustizia non c'è sviluppo. Serve più impegno dello Stato ed un allargamento della coscienza civile per contrastare le mafie". "La grande partecipazione al corteo di Foggia, dove la Cisl era presente con una numerosa dele-

gazione di dirigenti, militanti ed iscritti, ma anche la presenza di tanta gente nelle manifestazioni in altre città italiane - aggiunge Furlan - è un fatto importante che ci riempie di speranza. Le mafie non sono invincibili. Si possono battere costruendo una cultura della legalità con un patto tra magistratura, istitu-

zioni, parti sociali, mondo dell'associazionismo. Ma occorre soprattutto rispondere al disagio sociale ed economico delle regioni del Mezzogiorno - conclude la sindacalista - per evitare che i giovani siano fagocitati dalle associazioni criminali e dalle mafie. Questa è oggi la prima questione da affrontare con un cli-

ma di unità e di responsabilità nel paese". Ed è proprio questo il punto: se non si riducono le distanze tra il sud e il resto del Paese, in termini occupazione, redditi, servizi di welfare, sarà difficile circoscrivere i fenomeni criminali e isolarli socialmente e culturalmente.

Francesco Gagliardi

## Anche a Vibo Valentia 10mila persone in piazza per dire no alle 'ndrine

Anche in Calabria ieri la gente è scesa in piazza contro la 'ndrangheta. Circa 10mila persone, secondo fonti della Questura, hanno preso parte a Vibo Valentia alla manifestazione di Libera in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia. Una scelta che nella realtà calabrese equivale a schierarsi apertamente contro le 'ndrine. Il corteo, partito dal Parco delle Rimembranze ha attraversato le principali vie della città per poi giungere in piazza Municipio dove si sono alternati i vari interventi. All'evento hanno preso parte associazioni, organizzazioni sindacali, studenti provenienti da tutta la regione, nonché i familiari delle vittime di mafia i cui nomi sono stati elencati in apertura degli interventi. Da Foggia dove era

in corso la manifestazione nazionale ha parlato in collegamento telefonico don Luigi Ciotti. Don Ennio Stamile, referente regionale di Libera ha sottolineato che "quello di oggi è un segnale molto importante nella lotta ad ogni forma di mafia perchè mette in risalto come la gente perbene non abbia mai perso la forza di lottare. C'è la consapevolezza - ha aggiunto il sacerdote - di dover fare molto di più in questa terra per fronteggiare la 'ndrangheta della quale abbiamo capito essere un fenomeno culturale. Ecco perchè dobbiamo insistere sull'affermazione della cultura specialmente nelle scuole. Ed è da lì che siamo partiti, perchè siamo convinti che i clan hanno paura della Scuola".

F.Gagl.

## Tavolo Roma, via libera al Mise a 10 progetti operativi di sviluppo

Via libera a 10 progetti operativi per Roma ieri al ministero dello Sviluppo Economico. I 10 progetti fanno parte dei 19 che il Tavolo interistituzionale per Roma aveva definito nella riunione dello scorso 23 novembre. I progetti presentati si sviluppano su 5 pilastri per il rilancio produttivo della città: competitività e innovazione; energia e mobilità sostenibile; turismo; riqualificazione urbana ed una serie di interventi settoriali per favorire produzione e lavoro. I progetti siglati prevedono, fra le altre azioni: Supporto alle aziende localizzate a Roma, istituzione di uno

Sportello unico aperto alle imprese del territorio, a investitori e agli enti locali. Accanto a questo la sigla del Protocollo per il Sito di Interesse Nazionale Bacino del fiume Sacco. E ancora. Sicurezza: sigla del Protocollo video - sorveglianza per permetterà di accrescere la sicurezza del territorio attraverso l'aumento dell'efficacia dei controlli effettuati con l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza di proprietà pubblica e privata. E non solo. Hub Scienze della Vita: creazione di un polo di eccellenza internazionale nel settore della ricerca biomedica con un investimento disponibile fino a

97 milioni; Efficientamento energetico: oltre 200 milioni di Fondi Prepac nazionali; Accesso al credito: creazione di una sezione dedicata del Fondo Centrale di Garanzia pari a 10 milioni; Innovazione, ricerca e start-up: coordinamento delle risorse di competenza della Regione Lazio e del Ministero relativi ai Fondi di venture capital e alle nuove imprese; Sostegno allo sviluppo del mercato dell'industria creativa per un totale di oltre 4 milioni di euro. Turismo e beni culturali: finanziamento di 650 mila euro per il Convention Bureau.

S.B.

Vicinanza ai familiari delle vittime colpite durante il servizio. Fns: no a inutili polemiche sulle responsabilità



# Esplosione a Catania, cordoglio al Corpo dei Vigili del Fuoco

Catania sotto shock per la tremenda esplosione di martedì sera avvenuta in un appartamento-officina nel centro storico dove hanno perso la vita sia i vigili del fuoco sia l'inquilino settantenne che aveva chiamato i pompieri per una fuga di gas all'interno dell'appartamento. Altri vigili del fuoco, ricoverati al reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi, rimangono in gravi condizioni. Uno ha riportato un importante trauma polmonare, l'altro un trauma cranico.

Le prime ricostruzioni portano alla luce diversi dubbi sulla dinamica dell'incidente. La procura di Catania ha aperto un'inchiesta. Sembra che la deflagrazione si sia sprigionata dall'interno verso l'esterno probabilmente a causa della fuga di gas di alcune bombole. Resta ancora da chiarire cosa abbia impedito all'inquilino di aprire la porta o le finestre prima dell'arrivo dei pompieri. Forse potrebbe aver avuto un malore, o secondo alcune ipotesi, avrebbe potuto farlo volontariamente.

Intanto in attesa dei funerali, non solo la città, ma tutta la nazione si stringe attorno ai giovani vigili del fuoco che hanno perso la vita mentre svolgevano il proprio lavoro. "La sicurezza - afferma su twitter la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan - è una questione nazionale su cui non bisogna mai abbassare la guardia. Il Corpo dei vigili del fuoco è nel cuore di tutti gli italiani". "La drammatica esplosione che ha coinvolto i colleghi di Catania lascia senza parole - commenta Pompeo Manno-

ne, segretario generale Fns Cisl -. Il bilancio devastante di tre morti è impossibile da accettare, altri colleghi poi sono in gravi condizioni. È una tragedia che ci addolora profondamente e ci lascia sgomenti. In questo momento - conclude - non possiamo che essere vicini ai familiari delle vittime e a tutti i colleghi del Comando di Catania". Un dolore che lascia tutti esterrefatti e che non ammette inutili polemiche sulla responsabilità del Corpo nazionale. "L'alta professionalità di tutta la squadra - affer-

ma Antonio Sasso, segretario generale Fns Cisl Catania - non ha impedito la tragedia, perché quando ci si trova all'esterno per portare in salvo una persona e si viene investiti da un'esplosione proveniente dall'interno dello stabile, la forza deflagrante ti colpisce in pieno senza che tu ne abbia alcuna colpa se non quella di essere lì per portare soccorso. Quello che fa più male - conclude Sasso - è sentir attribuire, da più parti, ai vigili del fuoco la responsabilità di quanto accaduto".

Sara Martano

## Heinz Plasmon rinuncia a 95 licenziamenti a Latina Oggi nuovo incontro al Mise

Dietrofront di Heinz Plasmon sul licenziamento annunciato di 95 licenziamenti dei 312 occupati presso lo stabilimento di Latina al posto dei quali si è scelto di avviare un confronto su ammortizzatori sociali e contemporaneamente il processo di innovazione che l'azienda vorrebbe realizzare. Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, dopo l'incontro di ieri al Mise con l'azienda, la Regione Lazio e i sindacati Cisl, Cgil e Uil. "Essere riusciti ad evitare l'avvio dei licenziamenti collettivi in favore di supporto a progetti di sviluppo e ricorso agli ammortizzatori sociali è un risultato importante - ha dichiarato il ministro Calenda - di cui in primis va reso atto alla multinazionale che ha dimostrato responsabilità sociale di impresa - ma anche una conferma per crea-



re luoghi di confronto anche preventivo fra istituzioni e imprese aiuta a gestire in modo più collaborativo le transizioni industriali", ha concluso Calenda. Giovedì le parti si incontreranno al Mise per proseguire il confronto con l'obiettivo di raggiungere l'intesa. Il sito di Latina conta su un sistema di lavorazione all'avanguardia, che garanti-

sce la qualità degli alimenti mantenendone intatto il gusto e le proprietà organolettiche e nutrizionali, indispensabili per rispondere agli elevati standard imposti dalla normativa nel campo del baby food. La multinazionale è alle prese con una crisi dovuta essenzialmente ad un calo nel volume della produzione dello stabilimento di Latina. **Ce.Au.**

## Tav Firenze, sciopero cantieri Foster per lavori sospesi e mancati salari Rfi rassicura sindacati su soluzioni

Oggi terzo giorno consecutivo di sciopero e presidio per i lavoratori della stazione Foster di Firenze che ieri hanno organizzato una manifestazione partita dal cantiere di via Circondaria per raggiungere la sede di Rfi in viale Fratelli Rosselli. Qui una delegazione di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil ha incontrato Rfi per esprimere la grande preoccupazione per i mancati stipendi (resta da pagare ancora la mensilità di febbraio, e ad oggi non ci sono risposte su quando avverrà) e per la difficoltà dell'azienda che mette a rischio la tenuta occupazionale del sito: Condotte Spa (che controlla Nodavia) recentemente ha chiesto di essere ammessa al concordato preventivo. "Durante l'incontro - spiega una nota sindacale - Rfi ha rassicurato i sindacati sul-



la volontà di andare avanti, sottolineando l'intenzione di portare a termine l'opera, già finanziata, e che entro le prossime settimane dovrebbero arrivare gli ultimi permessi per iniziare lo scavo del tunnel con la talpa per il sotto attraversamento. Rfi si è anche detta disponibile a partecipare a tavoli per trovare una soluzione al

pagamento degli stipendi". I lavoratori, subito dopo l'incontro, si sono riuniti in assemblea e hanno comunque deciso di andare avanti con la protesta. Alle 14 di oggi si riuniranno in presidio a piazza Duomo, dove si svolgerà un incontro tra sindacati, Regione e Nodavia per parlare del futuro del cantiere Foster di via Circondaria. **Ce.Au.**

## Professioni del futuro, parte il programma di Vodafone per 10 milioni di giovani nel mondo

Una trasformazione continua quella del mercato del lavoro nella quale trovare spazio non è facile per nessuno, soprattutto per i giovani. Conoscere e prepararsi per quelli che saranno i nuovi lavori diventa essenziale per affrontare un futuro che è già presente. Tra le proposte che si muovono in questa direzione c'è il progetto promosso da Vodafone denominato "What will you be?", si tratta di un programma internazionale sulle professioni del futu-

ro, nato con l'obiettivo di fornire supporto alla carriera e accesso ai corsi di formazione, nell'era della digital economy, a 10 milioni di giovani in 18 paesi. Vodafone ha anche annunciato che incrementerà la presenza di giovani anche in azienda espandendo i programmi esistenti dedicati a neolaureati, stagisti, apprendisti e altri percorsi formativi in tutto il mondo, per raggiungere un totale di 100mila ragazzi e ragazze in 5 anni. L'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) sti-

ma che più di 200 milioni di giovani sono disoccupati oppure hanno un lavoro ma vivono in stato di povertà. In molti paesi dove Vodafone opera, la disoccupazione giovanile è a livelli record, dal 38% in Italia e 39% in Spagna, al 47% della Grecia e il 53% del Sud Africa. Un'opportunità da non trascurare, dunque, per tutti quei giovani che pur essendo "nativi digitali" sono ancora alla ricerca di un'occasione per mettersi in gioco.

S.B.

Vestager: passi avanti, ma non basta. Verdetto entro maggio. Fuori Marcegaglia

# Ilva, l'Ue a Mittal: ancora non ci siamo

Le elezioni hanno messo il silenziatore al caso Ilva. Ma solo per pochi giorni. In realtà sotto traccia gli attori di quella che resta la più intricata vicenda industriale non solo italiana ma europea hanno continuato a parlarsi ed a muoversi. Ieri è tornata a farsi sentire la commissaria europea alla Concorrenza Margrethe Vestager, dai cui uffici dipende il via libera all'acquisizione da parte di ArcelorMittal. La possibilità che il maggiore produttore globale conquisti il complesso siderurgico italiano, tra i cui asset figura la più grande acciaieria europea, dando vita ad un player che a livello continentale sarebbe dominante in alcuni segmenti del mercato, ha allertato fin dall'inizio i riflessi dell'Antitrust Ue. Da ultimo, il 15 marzo, ArcelorMittal e Marcegaglia, socio di minoranza nella joint venture guidata dagli indiani che a giugno si è aggiudicata la gara bandita dal governo, hanno presentato alla Commissione una serie di impegni nell'intento di rimuovere gli ostacoli che an-



cora si frappongono alla conclusione dell'indagine. Conclusione che nel frattempo è stata spostata al 23 maggio. Vestager non si è sbilanciata ma ha detto chiaramente che "ancora non ci siamo", anche se ha aggiunto che "cerchiamo di fare progressi ogni giorno, perché c'è una scadenza da rispettare". La commissaria ha ricordato che "la prima fase è stata molto breve, la seconda è più lunga ma c'è comunque una scadenza", per cui "stiamo lavorando a stretto contatto con le

parti per vedere come risolvere". A confidare in una soluzione positiva è Emma Marcegaglia. Che, parlando anche lei da Bruxelles a margine di un evento organizzato da BusinessEurope, ha confermato che il gruppo di famiglia, di cui è presidente, resterà fuori dall'operazione Ilva proprio su indicazione della Commissione. Marcegaglia ha comunque definito "molto forti e ampi" gli impegni presentati in tandem con ArcelorMittal. Il gruppo italiano non entrerà infatti nella proprie-

tà dell'Ilva ma "mantiene quella che per noi era la parte più strategica, il contratto di acquisto di materia prima a lungo termine". C'è un altro fronte determinante per la soluzione della vertenza, quello sindacale. L'accordo tra ArcelorMittal e le sigle dei metalmeccanici è vincolante per finalizzare la cessione dell'Ilva. Ma anche qui è tutto fermo. Gli incontri in programma a marzo - ne era previsto uno proprio ieri - sono saltati. L'esito delle elezioni politiche, con l'inevitabile avvicendamento che seguirà nel ministero chiave dello Sviluppo Economico, da cui è in uscita Carlo Calenda, l'uomo che fin qui ha tenuto le redini della trattativa, di sicuro non facilita le cose. Resta poi pendente il ricorso contro il piano ambientale presentato dal Comune di Taranto e dalla Regione Puglia. Il Tar del Lazio, cui quello di Lecce ha rimesso gli atti il 7 marzo dichiarando la propria incompetenza territoriale, ha sessanta giorni di tempo per pronunciarsi.

C.D'O.

## Firenze, sindacati contro Nexive: inaccettabile il licenziamento di 9 lavoratrici

Contro frontale tra i sindacati e Nexive, azienda di spedizioni postali ed e-commerce, a causa del licenziamento di nove lavoratrici nella filiale di Firenze. "Quattro mesi di stipendio per rinunciare ai propri diritti. Stiamo già lavorando per l'impugnazione dei licenziamenti", attacca il segretario regionale della Slp-Cisl, Marco Nocentini, che replica alla polemica sollevata dall'azienda di recapito postale dopo lo sciopero di lunedì scorso. L'astensione dal lavoro, indetta da Slp-Cisl, Slc-Cgil e Uilposte contro il licenziamento di 9 lavoratrici nella filiale di Firenze, ha avuto un'adesione media dell'85%. Una delegazione sindacale è stata inoltre ricevuta dal Prefetto, che ha assicurato che avrebbe inviato al Ministero del Lavoro e al Ministero dello Sviluppo Economico una relazione sulla vertenza. "Siamo rimasti stupiti dal comunicato stampa di Nexive su una 'proposta di indennizzo' per sostenere i lavoratori che avremmo rifiutato" dice Nocentini. Che spiega: "Nexive in caso di licenziamento con accordo deve pagare un ticket di 3000 euro a lavoratore, mentre in caso di licenziamento senza accordo deve pagare 9000 euro a lavoratore. Ebbene ci hanno proposto di fare un accordo che il lavoratore avrebbe dovuto sottoscrivere a fronte di un indennizzo di 6000 euro, ovvero quanto avrebbero risparmiato grazie all'accordo. Ma avendo in mano accordi individuali non più rivendicabili da parte delle lavoratrici. Riteniamo inaccettabile che una multinazionale proponga una cifra di questo genere a lavoratrici che hanno mediamente 22 anni di servizio. I nostri studi legali sono già al lavoro per procedere con l'impugnazione dei licenziamenti."

C.D'O.

La denuncia. Oltre 70 i contratti "pirata" arrivati al Cnel, coinvolti anche turismo e servizi. Fisascat: "Mettere un argine"

Una vera e propria emergenza quella del dumping contrattuale nei diversi comparti del terziario. Basti pensare che al Cnel sono stati depositati oltre 70 contratti "pirata" che riguardano il commercio, il turismo ed i servizi. Un nuovo grido d'allarme quello lanciato dalla Fisascat Cisl che sollecita a porre "un argine" e a rivedere le regole della rappresentanza. La strada per contrastare il dumping per il sindacato è chiara: ripristinare il ruolo della contrattazione in tutti i diversi comparti del terziario. La federazione cislina lo ha ribadito in occasione del Comitato Esecutivo di categoria, convocato in Sardegna, re-

## Terziario, emergenza dumping

gione simbolo dei punti di forza e criticità dei settori rappresentati, riunita a Santa Margherita di Pula a Cagliari per l'approvazione del bilancio consuntivo 2017 e per l'analisi dello stato dei rinnovi contrattuali di settore che interessano complessivamente oltre 8 milioni di lavoratori. "La recente tornata elettorale ha espresso soprattutto il disagio sociale di diversi milioni di elettori e di cittadini che non credono più in una soluzione tradizionale ai proble-

mi delle famiglie e dei lavoratori. È in questo contesto che il sindacato dovrà misurarsi ed affermare il ruolo di autonomia e della contrattazione" ha spiegato Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat Cisl. Ma non solo. "Al Cnel risultano registrati come contratti in "vigore" nel settore commerciale ben 67 contratti nazionali "pirata" sottoscritti da 75 sindacati e da 110 associazioni datoriali non rappresentative. Ma anche in altri settori,

come ad esempio nei pubblici esercizi, nei servizi socio sanitari assistenziali educativi di natura privata e nei servizi di vigilanza, trovano applicazione intese siglate da associazioni minoritarie che riducono drasticamente diritti e tutele e cancellano norme faticosamente conquistate negli anni dai sindacati maggiormente rappresentativi" ha affondato il sindacalista. E ancora. "Se da un lato è dunque necessario affrontare il tema della rappresen-

tanza anche delle associazioni datoriali - incalza Raineri - dall'altro è urgente che proprio i sindacati maggiormente rappresentativi abbiano come unico comune obiettivo il rinnovo dei contratti di settore. Nel commercio, turismo e servizi in attesa ci sono ben 3 milioni di lavoratori, che aspettano, nel peggiore dei casi, da quasi cinque anni. Senza dimenticare poi che nel 2018 scadranno i contratti per oltre 4 milioni di lavoratori". Infine realizza-

zione della riforma del modello contrattuale, potenziamento del sistema di welfare e sviluppo della bilateralità nella funzione di sostegno al reddito per la Fisascat saranno le direttrici su cui costruire l'azione sindacale del futuro. E sul progetto di sindacato della Cisl si è soffermato Ignazio Gangi, segretario confederale Cisl, che ribadisce: "Il progetto di sindacato della Cisl affonda l'essenza della ripartenza italiana sul valore della "partecipazione", strumento per tenere insieme imprese, posti di lavoro, lavoratori, generazioni, generi, territori ed etnie dando voce e ricercando soluzioni ai loro problemi".

Silvia Boschetti

**Finanziamenti  
contro la violenza  
sulle donne.  
Dipartimento  
pari opportunità  
conferma gli impegni**

Riscontro e considerazione per la sollecitazione proposta dall'associazione Dire - Donne in rete contro la violenza a cui fanno riferimento i centri anti-violenza di tutta Italia e che raccoglie non solo le denunce ma pure le rivendicazioni necessarie a portare avanti campagne di contrasto alla violenza sulle donne. In occasione dell'8 Marzo questo giornale ha riferito della richiesta di chiarimenti sulla distribuzione di risorse aggiuntive inviata al Dipartimento per le Pari opportunità e all'Osservatorio nazionale contro la violenza sessuale e di

genere rispetto "all'avviso pubblico per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto della violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul". La risposta è arrivata a stretto giro. Il Dipartimento per le Pari opportunità ha inviato una lettera nella quale ha dichiarato che l'avviso pubblico a cui si fa riferimento "è stato pubblicato per potenziare e consolidare gli interventi previsti nel Piano d'azione straordinario (2015-2017) e per anticipare le azioni programmate nel nuovo piano naziona-

le strategico (2017-2020)"avendo come finalità quella di rendere "tali iniziative strutturali". Inoltre il Dipartimento sottolinea che sono stati incrementati gli stanziamenti destinati alle politiche di pari opportunità per il 2018/2020. Apprezzamento del lavoro svolto dalle associazioni e continuo impegno per destinare risorse a sostegno della lotta alla violenza sulle donne per il Dipartimento pari opportunità restano dunque centrali.

S.B.

**G**li ultimi due episodi drammatici di violenza accaduti a Cisterna di Latina e a Terzigno nel napoletano, confermano la tendenza, già in atto da qualche tempo nel nostro Paese, ad un aumento di efferatezza nei casi di crimini contro le donne. Anche i dati diffusi nella recente Relazione finale dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sul femminicidio, riscontrano questa tendenza. Nell'ultimo quadriennio i femminicidi sono stati oltre un quarto degli omicidi commessi; e se il numero in generale degli omicidi ha registrato una sostanziale diminuzione - si parla di circa il 39% in meno nel periodo dal 2011 al 2016 - non è stato lo stesso per quel che riguarda gli omicidi con vittime di sesso femminile, che sono diminuiti ma in misura inferiore (-14%) e sono diventati più cruenti. Il femminicidio, quasi sempre ad opera del proprio compagno o ex, non è mai un'azione immediata, ma è preceduta quasi sempre da periodi, più o meno lunghi, fatti di minacce, pedinamenti e atti persecutori, che siamo soliti riassumere con il termine di stalking. Anzi possiamo dire che stalking e femminicidio rappresentano in molti casi il principio e la fine di uno stesso percorso fatale. Ecco perché l'anno scorso siamo intervenuti, anche come Cisl, e con successo, sui possibili pericoli - poi rivelatesi concreti - che la riforma del codice penale, con l'art. 162 ter, ave-

# Il femminicidio si batte sul tempo

va appena introdotto nei confronti delle vittime di stalking configurandolo a reato di secondo ordine. Esiste, dunque, un lasso di tempo ben preciso in cui si può e si deve intervenire, perché quell'inizio non giunga necessariamente ad una fine, una fine tragica, e che la storia

non si trasformi nel solito caso di morte annunciata. Occorre mettere in atto, pertanto, tutte le possibili precauzioni per bloccare sul nascere questo circolo vizioso. Oltre alla norma, ci vuole tempestività e attenta gestione dei casi, senza fermarsi alle sole attese burocratiche

e attendere inermi l'evolversi tumultuoso degli eventi. Garantire la sicurezza è questione fondamentale e prioritaria. Le vittime che si rivolgono alla giustizia senza ottenere gli aiuti sperati, rappresentano un forte disincentivo per coloro che hanno paura e faticano a credere nella

possibilità di riscatto da soprusi e violenze. Come mai, ad esempio, il carabiniere omicida di Cisterna di Latina, pur essendo stato segnalato alle forze dell'ordine, fosse in possesso dell'arma di ordinanza? Perché, nonostante i precedenti noti, non si è intervenuti in maniera opportu-

na e tempestiva? Tra la denuncia e le modalità di presa in carico, purtroppo, esiste uno scollamento che apre numerose falle nel cordone di sicurezza delle vittime. Se non si interviene al momento giusto e adeguatamente, come spesso accade, la situazione può sfuggire di mano. Come fare allora per prevenire i propositi criminali del violento? Sbloccare l'uso del braccialetto elettronico potrebbe essere una soluzione valida per tutelare la sicurezza delle vittime? Ogni caso, comunque, va valutato e affrontato singolarmente, individuando le azioni più appropriate da mettere in campo per prevenire ogni possibile forma di aggressione e lesione personale. Tutti gli aspetti legati alla questione educativa e culturale, a partire dalle scuole e dagli stessi violenti, restano importantissimi per promuovere con coraggio, come ha indicato in questa settimana Papa Francesco, il rispetto del corpo e della dignità delle donne, ma sono processi che necessitano di gradualità e continuità e che non possono, quindi, dare quelle risposte nell'immediato che servono a salvare vite umane. Il femminicidio, pertanto, va battuto sul tempo. Non solo, agendo rapidamente si possono evitare anche quegli odiosi effetti "collaterali" che vedono spesso i minori, loro malgrado, vittime dirette della violenza più cieca oppure orfani e senza bussola per il futuro.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



L'emancipazione delle donne e delle bambine rurali è stato il tema centrale della 62.ma Commissione Onu sulla condizione delle donne nel mondo (CSW62) che si conclude a New York questo fine settimana

**XIV settimana  
d'azione  
contro  
il razzismo  
per un mondo  
senza  
pregiudizi e  
discriminazioni**

"Giro, giro tondo, dillo a tutto il mondo", è la filastrocca che intonano i bambini e le bambine nello spot istituzionale di lancio della XIV Settimana d'azione contro il razzismo in programma dal 19 al 25 marzo 2018. Sono loro che ci insegnano l'autenticità dei sentimenti, lo stupore e la magia con cui si approcciano al nuovo e al diverso da sé con la voglia di conoscerlo e capirlo in un gioco reciproco in cui essere diversi può diventare elemento di ricchezza e non elemento divisivo e fonte di discriminazioni. La Settimana contro il razzismo - accompagnata quest'anno dallo slogan "Un Mondo senza pregiudizi gira per il verso giusto", è un appuntamento promosso dall'Unar, Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali, del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, che coincide con le celebrazioni della Giornata Internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali, fissata al 21 marzo dall'Assem-

blea Generale delle Nazioni Unite in ricordo del massacro di 69 manifestanti che a Sharpeville in Sudafrica nel 1960 protestavano contro l'apartheid. Le iniziative che arricchiranno queste giornate saranno rivolte alla promozione di una campagna d'informazione per accrescere un sentire comune lontano da irrazionali tentazioni discriminatorie etnico-razziali rivolgendosi soprattutto ai giovani, cioè al mondo di domani. L'Avviso pubblico che ogni anno viene presentato dall'Unar, darà anche quest'anno luogo a iniziative in molti comuni. Con esse si vuole affermare un solo principio, quello che riconosce nel dialogo interculturale e nel coinvolgimento attivo della società civile l'antidoto più potente contro i pregiudizi, la xenofobia e il razzismo. I bambini, così come le donne immigrate, per loro caratteristiche e ruoli, possono essere un ponte naturale versione l'integrazione culturale e la convivenza civile e pacifica tra i popoli. (E.D.B.)



# Il bandolo della matassa

**Dai, si dice bandolo! Il bandolo è l'inizio della matassa che va individuato per dipanare il filo e non farlo aggrovigliare. Il detto significa perciò essere riuscito a superare una difficoltà. Ma spesso, per superare una difficoltà di lavoro è sufficiente un bando di concorso. O forse no. Ma può essere l'inizio. E per capire il mondo del lavoro, potrebbe essere utile leggere questo giornale.**

Conquiste ha iniziato una nuova avventura, con un sito rinnovato nella grafica, adattivo, interattivo e multimediale. Anche lo storico giornale della Cisl, disponibile su questo sito dal mattino, sta uscendo in una nuova versione sfogliabile e multimediale, con l'aggiunta di magazine, inserti e guide.

Potete leggere il giornale sul nostro sito [www.conquistedellavoro.it](http://www.conquistedellavoro.it) oppure direttamente dalla nostra App Android o iOS.

Abbonati al quotidiano della Cisl!

Contatta l'amministrazione al numero 06.8473-269/270 oppure via mail:

[conquiste.abbonamenti@cisl.it](mailto:conquiste.abbonamenti@cisl.it)